

MASSIMO BRUTTI
ALESSANDRO SOMMA (EDS.)

Diritto: storia e comparazione

Nuovi propositi per un binomio antico

Salvatore Casabona

Solidarietà familiare tra mito e realtà: note minime su
comparazione giuridica e microanalisi storica | 95–110



MAX PLANCK INSTITUTE
FOR EUROPEAN LEGAL HISTORY

ISBN 978-3-944773-20-9
eISBN 978-3-944773-21-6
ISSN 2196-9752

First published in 2018

Published by Max Planck Institute for European Legal History, Frankfurt am Main

Printed in Germany by epubli, Prinzessinnenstraße 20, 10969 Berlin, <http://www.epubli.de>

Max Planck Institute for European Legal History Open Access Publication
<http://global.rg.mpg.de>

Published under Creative Commons CC BY-NC-ND 3.0 DE
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/de>

The Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche Nationalbibliographie; detailed bibliographic data are available on the Internet at <http://dnb.d-nb.de>

Cover illustration:

Christian Pogies, Frankfurt am Main

(Illustration shows a fresco in the Sala delle Ballerine of the Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Ferrara)

Cover design by Elmar Lixenfeld, Frankfurt am Main

Recommended citation:

Brutti, Massimo, Somma, Alessandro (eds.) (2018), *Diritto: storia e comparazione. Nuovi propositi per un binomio antico*. Global Perspectives on Legal History, Max Planck Institute for European Legal History Open Access Publication, Frankfurt am Main, <http://dx.doi.org/10.12946/gplh11>

Solidarietà familiare tra mito e realtà: note minime su comparazione giuridica e microanalisi storica

1. Premessa

Pur in assenza di un'ortodossia sul concetto di microstoria, o microanalisi storica, tale approccio metodologico, già praticato informalmente dalla metà degli anni '70 in radicale critica al linguaggio storiografico tradizionale,¹ mira nella sua essenza a concentrarsi sugli scenari epistemologici derivanti dalla adozione di una *scala di osservazione ridotta* di un dato fenomeno: pertanto lo studio delle trasformazioni sociali non sarà più basato su categorie-sintesi delle grandi narrazioni storiche, quali ad esempio quelle dello stato, del mercato, o della popolazione, ma piuttosto su una indagine analitica delle *pratiche* e dei processi sociali così come emergono nell'ambito della famiglia,² della parentela, o della comunità locale.

Cambiare scala di rappresentazione, viene precisato, « non equivale a raffigurare più in grande o più in piccolo una realtà che rimane la stessa, ma a trasformare il contenuto della rappresentazione (cioè la scelta di ciò che si può rappresentare)... È il principio della *variazione* che conta »:³ ciò comporta a rigore di logica che i risultati ottenuti sul piano microanalitico saranno da valutarsi come *uno dei tasselli* necessari per approssimarsi alla comprensione della realtà storica e che – sempre in un'ottica multi-prospettica – ben potrà darsi una loro validazione alla luce del livello macro-analitico.⁴

Un buon esempio di quanto appena detto appare essere proprio la storia della famiglia che – come è stato autorevolmente rilevato⁵ – costituisce un

1 GRENDI (2006) 232; DE VIVO (2010) 387.

2 FAZIO (1997).

3 REVEL (2006) 24.

4 TRIVELLATO (2009) 7; ROSENAL (2006).

5 SEIDEL MENCHI (2009).

osservatorio in cui la differenza tra storia alta e storia sommersa tende a dissolversi: « la storia della famiglia è la variante sommersa della storia politica, lo sbocco della sua evoluzione e il risultato del suo adeguamento ai linguaggi e alle aspettative della società complessa e frammentata del nostro tempo. (...). Genealogie e storie dinastiche appartengono all'albero degli antenati della scienza storica senza aggettivi ed evidenziano l'origine comune dei due registri che si tende a distinguere come pubblico e privato. Quando la ricerca si confronta con dinastie principesche e nobiliari... il pubblico e il privato coincidono... Ancora oggi la storia economica è in parte storia di dinastie industriali ».⁶

L'opzione di scala quindi rappresenterebbe una occasione fruttuosa per un arricchimento semantico dei processi storici, passando per una rimediazione delle categorie interpretative e per la loro verifica empirica.⁷

Una storia *dal basso*, quindi, che emerge dalla "ricostruzione del vissuto"⁸ di un certo episodio storico, assunto agli onori delle cronache giudiziarie o emerso dagli archivi notarili.

Così la biografia di ogni singolo abitante del piccolo villaggio di Santena, a cavallo tra i XVII e XVIII secolo, assume una valenza straordinaria, ed inedita, per ripercorrere le dinamiche della partecipazione di ognuno alla storia generale, alla formazione e alla modificazione delle strutture portanti della realtà sociale di quel tempo.⁹

6 SEIDEL MENCHI (2009) 29. *Ibidem* 30: « la concorrenza per l'esercizio del controllo sul matrimonio ha segnato il dialogo istituzionale tra chiese, poteri secolari e culture giuridiche, determinando variazioni consistenti nella morale coniugale e nella precettistica familiare per chi sposta il punto di osservazione dall'una all'altra cultura politica e confessionale d'Europa... In tal modo la famiglia si è assicurata una posizione eminente nella storia politica, religiosa e culturale dell'Occidente ».

7 GINZBURG (1993) 34: « (microhistory) demostates... that any social structure is the result of interaction and of numerous individual strategies, a fabric that can only be reconstituted from close observation. It is a significant that the relationship between the microscopic dimension and the larger contextual dimension became in both cases (though so diverse) the organizing principle in the narration ». SEIDEL MENCHI (2009) 28: la microstoria come « rappresentazione delle grandi forze impersonali della storia e i loro agire in una ottica concreta, cogliendo la loro incidenza sulle vite degli uomini, ha fornito una versione aggiornata, adeguata al nostro tempo, della storia tradizionale. La possibilità di accedere alla storia alta attraverso le vicende dei singoli individui ». Cfr. altresì CERRUTI (1992).

8 GINZBURG/PONI (1979).

9 LEVI (1985).

Il processo per eresia nei confronti di un mugnaio friulano del XVI secolo, Domenico Scandella, che descrive ai giudici incuriositi la sua idea sull'origine del cosmo, getta nuova luce sul dibattuto tema tra cultura delle classi dominanti e cultura popolare.¹⁰

Le vicende processuali di una vecchia mendicante palermitana del '700, che vendeva la sua "acqua miracolosa" alle donne che volevano disfarsi dei mariti, tratteggia un affresco a tinte forti sulle relazioni coniugali, parentali, di vicinato, così come sulla fragilità della famiglia nucleare urbana e sulla condizione femminile.¹¹

2. Microstoria e comparazione giuridica: una ipotesi di lavoro

Provando ora a far "dialogare" la microstoria con la comparazione giuridica, alcune assonanze appaiono particolarmente significative.

(i) Innanzitutto, una profonda diffidenza nei confronti di quanto è stato efficacemente definito un « miscuglio di idee ricevute », ¹² fatto di generalizzazioni, cristallizzazione di nozioni recepite come *familiari* e osservate alla luce di una sorta di feticismo concettuale.

La microstoria, ben consapevole, al pari della comparazione, della non neutralità delle categorie e dei modelli teorici adottati, ¹³ apre spazi al dubbio e all'incertezza, animata da una costante "ermeneutica del sospetto".

Ecco allora che lo studio di una serie di itinerari individuali relativi alla formazione della classe operaia a Torino all'inizio del XX secolo (ricostruzione dei percorsi professionali e geografici, comportamenti demografici e strategie relazionali che accompagnano il passaggio dalla campagna alla città), disvela la pluralità e diversità delle forme di accesso e di esistenza nella condizione operaia, *smentendo* l'idea di una cultura operaia omogenea, o in grado di omogeneizzare i comportamenti.¹⁴

10 GINZBURG (1976).

11 FIUME (2008).

12 GRENDI (1977) 519.

13 PUTNAM (2006) 620: « Any spatial, like any chronological, delimitation is a choice, reflecting a somewhat but not fully arbitrary view of patterns of commonality in the human experience. Macrolevel data can be crucial for determining fruitful axes of comparison. But for tracking the movement of people, goods, money, or ideas in order to form a considered judgement about the unit of study and spatial frame of reference that make sense for a particular research topic, microlevel examination is almost always necessary ».

14 GRIBAUDI (1987); nella prospettiva della storia sociale, SALVATI (2008) 21-31.

Ancora, lo stereotipo che vuole le società mediterranee prevalentemente basate su modelli familistici e solidaristici, in mancanza di strutture pubbliche di assistenza verso i bisognosi (che si suole ritenere presenti solo nell'Europa nord-occidentale), cade a fronte dell'analisi microanalitica degli istituti caritatevoli che sin dal '500 hanno implementato una sorta di "welfare" *ante litteram*.¹⁵

(ii) Similmente al metodo comparatistico, la microanalisi storica pone inoltre grande attenzione al "contesto" in cui si verifica un certo fenomeno,¹⁶ nella consapevolezza della labilità e variabilità circa la sua valutazione: ecco allora che un determinato episodio storico appare, per un verso, paradigmatico di un certo problema storiografico e, per altro verso, illustrativo della cultura del tempo (*contestualizzazione culturale*),¹⁷ ovvero dei reticoli di relazioni interpersonali che disegnano un certo *milieu* sociale (*contestualizzazione sociale*).¹⁸

Prospettive ricostruttive che pongono anch'esse grande attenzione a quello che i comparatisti chiamano *law in action*,¹⁹ ovvero al diritto concretamente applicato che potrà anche sensibilmente divergere da quello per così dire declamato.

(iii) Infine, e strettamente collegato con quanto sopra, rileva la vocazione olistica e interdisciplinare della microstoria, in reazione a certi parametri settoriali che governano la ricerca storica (il politico, l'economico, il demografico, il sociale, ecc.):²⁰ ne discende la costruzione di un rapporto saldo

15 Per tutti GROPPI (2010).

16 REVEL (2006) 30: « L'originalità dell'approccio microstorico sembra consistere nel rifiuto del presupposto che sottende tutti gli usi che si sono appena evocati: cioè che esista un contesto unificato, omogeneo, all'interno del quale e in funzione del quale gli attori definirebbero le loro scelte. Questo rifiuto può essere inteso in due modi complementari: come un richiamo alla molteplicità delle esperienze e delle rappresentazioni sociali... attraverso le quali gli uomini costruiscono il loro mondo e le loro azioni...; ma anche, come un invito a invertire nell'analisi il modo di procedere più abituale per lo storico: quello che consiste nel partire da un contesto globale per situare e interpretare un testo ».

17 GINZBURG (1976); SUBRAHMANYAM (2001); CERRUTI (2015).

18 LEVI (1985).

19 POUND (1910).

20 GRENDI (1977) 511.

con altre scienze quali l'antropologia sociale di scuola inglese,²¹ con l'antropologia economica,²² la demografia,²³ e la statistica.

Quanto brevemente sopra esposto conduce a ritenere che la microanalisi storica, grazie alla visione che essa ha della dialettica individuo/comunità di appartenenza, possa costituire uno strumento raffinato di supporto alla lettura e interpretazione giuridica di quel mondo "nascosto" che è la famiglia: i fatti familiari – ci viene autorevolmente ricordato – « si svolgono entro quattro mura, mentre il diritto è più a suo agio per comprendere ciò che è episodico e pubblico ».²⁴

Ciò detto, il percorso di indagine che si proverà, seppur brevemente, a seguire sarà teso a sperimentare sul piano epistemologico gli effetti di una analisi interdisciplinare tra microstoria e comparazione giuridica con riferimento a quanto è stata considerata una « permanenza etica delle pratiche sociali », ²⁵ ovvero la solidarietà tra i componenti della famiglia. In particolare, si verificherà se la solidarietà endo-familiare nei confronti dei suoi membri più deboli e bisognosi sia da considerarsi una costante diacronica e trans-sistemica, un sentimento per così dire "connaturato" all'essere umano in quanto tale (come viene rappresentato largamente dalla dottrina e giurisprudenza italiana), o se – diversamente – essa vada definita in base a relazioni e determinazioni materiali (storicamente e geograficamente condizionate) molto complesse: rapporto tra famiglia e autorità pubblica; reciproca interferenza tra oneri condivisi e imposti; peso del sistema normativo e giudiziario; forma dell'aggregato familiare nonché ruolo e condizione della donna.

21 MERZIARIO (1981); RAGGIO (1990); BENZA (2006); PALUMBO (2006). Sul punto così TRIVELLATO (2011): « More like anthropologists than sociologists, microhistorians unravel hidden connections between aspects of a social and cultural system that would be invisible to a macro analysis. And like anthropologists, they tend to adopt a synchronic rather than a diachronic approach ».

22 POLANYI (2000).

23 ALTMAN (2000); MOYA (1998).

24 CARBONNIER (1997) 231.

25 PALAZZO (2002) 2 ss.

3. Solidarietà familiare, obbligazione alimentare e assistenza del bisognoso

L'idealizzazione di un passato in cui la famiglia – in assenza di un sistema pubblico di assistenza - era il luogo per eccellenza improntato ai valori della solidarietà risulta gravido di conseguenze sul piano ricostruttivo dell'obbligazione alimentare.

Da un lato, tradizionalmente, la più autorevole dottrina ha riscontrato il fondamento del precetto della legge di sovvenire ai bisogni dei parenti in un principio sostanzialmente morale ed etico, « imposto da sentimenti di reciproca riconoscenza », ²⁶ o semplicemente dalla vicinanza ed intimità dei rapporti parentali, ²⁷ e quindi ritenuto connesso alla natura stessa dell'uomo, nonché “ovvio” in quanto a forza ed universalità. ²⁸ Una matrice culturale dunque dal vago sentore giusnaturalista che trova in un passato idealizzato un forte appiglio argomentativo.

Curiosamente dall'altro, la stessa *mitizzazione* del ruolo della famiglia che soccorre e si prendere cura dei suoi componenti più deboli e bisognosi sembra innervare due narrazioni del tutto opposte sul rapporto solidarietà familiare/assistenza pubblica.

La prima auspica l'intervento pubblico come eventuale e comunque sussidiario rispetto alla solidarietà familiare: si vuole così evitare che il ricorso illimitato all'apparato pubblico di welfare comporti di fatto una *deresponsabilizzazione* del nucleo familiare nei confronti dei componenti bisognosi.

Tale impostazione ha implicato una serie di conseguenze sul piano ricostruttivo, tra cui si evidenzia la strenua difesa (almeno sino all'abrogazione dell'art. 1, legge n. 1580/1931 in materia di rivalsa delle spese di spedalità e manicomiali) ²⁹ della legittimità dell'azione di rivalsa da parte degli enti pubblici per le spese di assistenza e spedalizzazione nei confronti degli obbligati alimentari (ex art. 433 c.c.).

26 SECCO, REBUTTI (1957) 7.

27 AULETTA (1984) 23; TEDESCHI (1969) 440.

28 Bo (1935) 221.

29 Legge 6 agosto 2008, n. 133, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.*

La seconda narrazione, sicura anch'essa della centralità (se non esclusività) delle reti familiari rispetto alla cura dei bisognosi in un *passato spesso indistinto*, conduce a considerazioni del tutto opposte rispetto a quelle poc'anzi espresse, ravvisando una reciproca e totale indipendenza (per alcuni, « indifferenza »)³⁰ tra obbligazione alimentare e sistema di sicurezza sociale.³¹

Vale la pena dunque provare ad interrogarsi sulla *verità storica* del topos culturale che vuole la famiglia del buon tempo andato come luogo di cura ed accoglienza per antonomasia, e che tanta parte, in modo espresso o criptotipico, sembra avere nelle ricostruzioni giuridiche in materia di obbligazioni alimentari.

3.1. La battaglia per la sopravvivenza e la difesa del benessere familiare: una lezione di microstoria

Un attento e raffinato filone di ricerca microanalitica in materia di solidarietà intergenerazionale offre significativi spunti di riflessione volti al superamento di letture schematiche e semplificanti.

Innanzitutto, come sopra accennato, le tesi dualiste di certa storiografia,³² che vogliono un nord Europa attrezzato con istituzioni pubbliche di assistenza e un meridione europeo basato sul modello di soccorso esclusivamente familistico, vanno in parte ridimensionate.

L'analisi storica della famiglia, come dato socialmente costruito,³³ a prescindere dalla sua collocazione geografica, rivela una profonda immersione della stessa in una rete estremamente articolata di soggetti ed enti deputati al soccorso e alla cura dei bisognosi, in cui risulta arduo tratteggiare una netta linea di demarcazione tra assistenza formale e informale, pubblica e privata.³⁴ Le strategie di sopravvivenza dell'individuo fanno affidamento storicamente su diverse ed interconnesse « agenzie di welfare »:³⁵ la famiglia, il vicinato, la chiesa, l'ospizio, enti di beneficenza e caritatevoli.³⁶

30 DOGLIOTTI (1994) 207.

31 DOGLIOTTI (1993) 679; DOGLIOTTI (2002); DOGLIOTTI (1989); PACIA (2010) 683.

32 LASLETT (1988); REHER (2004) 52–53; HILL (1952); FAZIO (2005).

33 ZEMON DAVIS (1980) 23–90; ROSA (1980); POLITI, ROSA, DELLA PERUTA (1982); WOOLF (1988); ZAMAGNI (2000); SARACENO (1998); ARRÙ (1998).

34 GROPPI (2013) 480.

35 INNES (1996); SMITH (1996); PULLAN (1995); GROPPI (2013) 481.

36 HORDEN, SMITH (1998); CAVALLO (2006); FERRANTE, PALAZZI, POMATA (1988); BOULTON (2000); PELLING, SMITH (1991); CAPPELLETTO, DORIGUZZI, CIAMMITTI, FERRANTE (1983).

In secondo luogo, lo stesso concetto di soggetto *debole* o *bisognoso* di cura e soccorso, è storicamente condizionato e tutt'altro che ovvio.

Molto qui vi è da imparare dalla « storia delle emozioni e dei sentimenti »:³⁷ Shorter, ad esempio, con riferimento al sentimento materno nel '600 ci dice che « le cure materne ai figli sono un'invenzione del mondo moderno. Nella società tradizionale, lo sviluppo e la felicità dei neonati inferiori ai due anni erano considerati con indifferenza dalle madri – che invece nella solidarietà moderna pongono sopra ogni cosa il benessere dei bambini ».³⁸

Ancora, la vecchiaia, pur accompagnata dal bisogno economico, non era affatto sufficiente per far scattare il soccorso parentale o, in mancanza, quello istituzionale: il principio fondamentale era quello della responsabilità individuale per la propria sopravvivenza. Conseguentemente, per avvalorare lo stato di povertà bisognava dare prova della propria inabilità al lavoro, e ciò a prescindere della età anagrafica.

La distinzione “tra falsi e veri poveri”, di centrale importanza sin dal '500 nelle decisioni dell'autorità giudiziaria (chiamata a scrutinare le domande alimentari nei confronti dei parenti) e delle istituzioni assistenziali e caritatevoli (al fine di consentire al singolo individuo l'accesso ai servizi e al soccorso), si basa proprio sulla prova dell'abilità individuale di procacciarsi il necessario per vivere.³⁹

L'analisi microstorica, mediante la disamina dei criteri di selezione e delle loro prassi applicative nell'ambito degli istituti di soccorso, evidenzia la « *caleidoscopica diversità* di pratiche e discorsi che rende la vecchiaia irriducibile a frettolose generalizzazioni ».⁴⁰

Infine, e strettamente collegato con quanto sopra, è importante soffermarsi sul rapporto tra solidarietà parentale e assistenza pubblica, in cui la seconda pare essere pacificamente subordinata (almeno in Italia), oltre che alla prova della vecchiaia ed invalidità, alla dimostrazione di non avere parenti obbligati alimentari, o comunque in grado di ottemperare all'obbligazione alimentare.

37 ARIÈS (1995); SHORTER (1978); STONE (1983); FLANDRIN (1977); CASEY (1991) 183 ss.; CHARTIER (1986); BIZZOCCHI (2001).

38 SHORTER (1978) 168.

39 ZUCCA MICHELETTO (2013) 527.

40 GROPPI (2006) 53.

Si prenda a titolo meramente esemplificativo il sistema di *welfare* nella Roma pontificia,⁴¹ dove l'accettazione degli anziani sin dal '500 nella istituzione caritatevole dell'Ospedale dei poveri mendicanti di S. Sisto era subordinata all'esito positivo delle cosiddette *interrogazioni* tese a verificare se il soggetto avesse mogli, figli o altri parenti che potessero sostenere le spese di accoglienza. Sistema che si affina in occasione della fondazione dell'Ospizio apostolico dei poveri invalidi con l'emanazione nel 1693 di un *breve* da parte di Gregorio XV che conteneva una vera e propria formula di giuramento, da farsi dinanzi al notaio dell'Ospizio e a due testimoni, con la quale l'anziano indigente doveva rispondere alla domanda « *an aliquid in hoc mundo possideat* » e contestualmente veniva avvertito che « *si aliquid possideat et cum giuramento tacuerit, statim effectum deveniet dicto Hospitio* ». ⁴²

Così similmente a Torino, nell'Ospedale di Carità,⁴³ o a Treviso, nell'Ospedale di Santa Maria dei Battuti.⁴⁴

Ecco allora che la « sussidiarietà dell'obbligo alimentare che ricade sulla collettività rispetto a quello che ricade sulla famiglia (appare essere) *una regola di lunga durata*, che si declina con maggiore o minore intensità a seconda dell'esito di quella che si configura come una negoziazione permanente tra micro e macro-sistemi di solidarietà ». ⁴⁵

L'analisi microstorica è poi ampiamente consapevole del grandissimo peso su quanto appena esposto derivante dalla minore o maggiore propensione del sistema giudiziario alla coazione delle obbligazioni alimentari.

Nella Roma dei Papi, ad esempio, il Tribunale del Cardinale Vicario,⁴⁶ con competenza esclusiva sin dal 1772 in materia di alimenti,⁴⁷ si impegna in modo molto rigoroso e puntuale alla determinazione mediante decreto della somma da corrispondere a titolo di alimenti, e della celere esecuzione dei provvedimenti nei confronti di parenti recalcitranti che avveniva con le stesse procedure utilizzate in materia fiscale. Ciò a dimostrazione del « valore

41 GROPPI (2006) 65.

42 Archivio di Stato di Roma, Ospizio Apostolico di San Michele, b. 30.

43 ZUCCA MICHELETTO (2013) 525.

44 SCHERMAN (2013).

45 GROPPI (2006) 67.

46 GROPPI (1996); GROPPI (2011).

47 Chirografo della Santità di Nostro Signore PP. Clemente XIV felicemente Regnante concesso al Tribunale del Vicariato di Roma, Roma, 1772.

sociale attribuito alla somministrazione degli alimenti » e del fatto che essi « travalicano l'interesse particolare e *privato* ». ⁴⁸

Pertanto

(n)ella capitale pontificia l'ampio raggio delle responsabilità familiari era sostenuto e controllato da un intervento pubblico che, attraverso le armi della persuasione e della costrizione, imponeva alle famiglie l'assunzione di quei compiti di cura e di assistenza che la legge definiva come naturali, ma a cui molti cercavano di sottrarsi. Le persone povere che non erano *naturalmente* alimentate dai propri parenti, avevano nel Tribunale del Vicariato un potente alleato che si sforzava in sede extragiudiziale di convincere, ma anche di obbligare, gli aventi dovere a versare la pensione alimentare. ⁴⁹

Tutt'altro avviene nell'Inghilterra elisabettiana in cui le cause aventi ad oggetto gli obblighi alimentari risultano essere estremamente scarse in numero. ⁵⁰ Se da un lato le celeberrime Poor Laws ⁵¹ prevedevano disposizioni in materia di responsabilità familiare nei confronti dei parenti bisognosi

(« The father and grandfather, the mother and grandmother, and the children of everie poore blind lame and impotent person, or other poore person not able to worke, beinge of sufficient abilitie, shall at their own Chardges relieve and maintain everie suche poore person, in that manner and accordinge to that rate as by the Justices of the Peace of that Countie where such sufficient persons dwell, or the greater number of them, at their generall Quarter-Sessions shalbe assessed; upon paine that everie one of them shall forfeite twenty shilling for everie monthe which they shall faile therein »), ⁵²

dall'altro esse di rado erano oggetto di coercizione, lasciando gli individui liberi di rivolgersi al sistema pubblico di assistenza. ⁵³

Il dato però non va disgiunto dalla studio demografico dell'Inghilterra nell'età moderna che registra sin dal XVI sec. un netto declino della famiglia parentale allargata con la contestuale ascesa della famiglia nucleare, ben prima di quanto avvenga nel resto del continente europeo. ⁵⁴ Di tal ché « quando la cerchia dei parenti cessò di essere oggetto di solidarietà, questa

48 GROPPI (1996) 311.

49 GROPPI (1996) 322.

50 QUIGLEY (1996).

51 *An Act for the Reliefe of the Poore*, 39 Eliz. I, c. 3 (1597) e *An Act for the Reliefe of the Poor*, 43 Eliz. I, c. 2 (1601).

52 43 Eliz. c. 2, § VII (1601).

53 THOMPSON (1984) 272; CASABONA (2008) 17–28.

54 LASLET (1972).

ultima non si rivolse solo all'interno della famiglia, nel nucleo più ristretto, ma si proiettò all'esterno verso lo Stato, la cui linea di condotta e le cui azioni erano responsabili in non piccola parte del declino della parentela ». ⁵⁵

Il rapporto tra solidarietà familiare e assistenza pubblica ⁵⁶ in Europa, visto in un prospettiva diacronica, restituisce in tal modo l'immagine di una tensione secolare tra famiglie e istituti assistenziali: le famiglie cercano in tutti i modi di preservare il loro benessere economico facendo gravare gli oneri di assistenza dei parenti bisognosi sulle istituzioni caritatevoli; queste ultime, mediante rigidi controlli dei requisiti di accesso per gli assistiti, contrastano le strategie elusive rispetto ai doveri di solidarietà familiare da parte degli obbligati agli alimenti.

Tutto ciò con buona pace della *mistica del sangue* che vorrebbe un idilliaco passato in cui la cura e il soccorso avvenivano esclusivamente all'interno di famiglie accoglienti e amorevoli.

4. Spunti di riflessione conclusivi

La microstoria, al pari della comparazione giuridica, sembra avere una vocazione straordinaria a porre questioni che hanno un significato e una rilevanza generale, ma riconosce come valide una pluralità di risposte possibili *a seconda del contesto considerato*. Sotto questa prospettiva la microanalisi storica appare essere uno strumento di grande utilità per l'interpretazione di quegli stessi fatti storici, concreti ed umani, che sono oggetto dello studio comparativo. ⁵⁷

La breve riflessione sin qui condotta ha avuto per oggetto il diritto agli alimenti che si pone ad un incrocio delicatissimo in cui si confrontano prospettive differenti (quella dell'individuo in stato di bisogno, della famiglia, e della collettività), e interessi – in potenza – contrastanti (almeno sotto il profilo della sopportazione degli oneri di assistenza).

Con riferimento al tema prescelto, e quindi senza alcuna velleità di generalizzazione, mi sembra che la microanalisi storica abbia arricchito lo strumentario del comparatista almeno sotto un duplice profilo.

55 STONE (1979) 31–32.

56 ATTIAS-DONFUT, ROZENKIER (1995).

57 GORLA (1981) 77.

(i) Innanzitutto, essa ha messo per così dire a fuoco un dato che a me sembra estremamente vitale (nel senso del suo dinamismo e variabilità) e cruciale (per una profonda comprensione del fenomeno), ovvero quello che il gesto gratuito, solidaristico se si vuole, non può essere davvero inteso senza tenere conto delle coercizioni che – ieri come oggi – spingono a compierlo.⁵⁸ Le risultanze della analisi microstorica sull’assistenza ai bisognosi aprono alla consapevolezza del fatto che i vincoli solidaristici familiari « lungi dall’essere *naturali e gratuiti*, sono il risultato, mai definitivo e tanto meno ovvio, di comportamenti sociali storicamente dati e rappresentati, all’interno dei quali la legislazione gioca un ruolo prescrittivo »,⁵⁹ aggiungerei *performativo*.

(ii) In secondo luogo, la microstoria allontana con forza l’osservatore dalla « tentazione naturalistica »⁶⁰ che spesso connota la concezione e la ricostruzione giuridica della solidarietà familiare.

Le tante storie di miseri in cerca di aiuto, che emergono con ritrovata forza da polverosi archivi del passato, rivelano che l’invocata ed evocativa solidarietà tra parenti non è « un portato naturale universale »,⁶¹ ma una *pratica sociale* che va storicizzata e contestualizzata.

La solidarietà familiare smette così di essere una categoria esterna, recante una certa rappresentazione alla quale si deve adesione acritica, per divenire comportamento animato da strategie, condizionato dalla disponibilità di risorse (materiali e/o simboliche) e capace di modellare le norme e di esserne a sua volta modellato.

Ecco allora che l’idea che la famiglia debba farsi carico del benessere dei suoi membri pare assumere « più un valore pedagogico e culturale che non un valore innato e naturale ». ⁶²

58 PULLAN (1982).

59 LAUDANI (2012) 146.

60 RODOTÀ (2014) 20.

61 GROPPI (2013) 485.

62 GROPPI (2013) 481.

Bibliografia

- ALTMAN, IDA (2000), *Transatlantic ties in the Spanish empire*, Stanford
- ARIÈS, PHILIPPE (1995), *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Roma
- ARRU, ANGIOLINA (1998), *Donare non è perdere. I vantaggi della reciprocità a Roma tra Settecento ed Ottocento*, in: *Quaderni Storici* 33, 361–382
- ATTIAS-DONFUT, CLAUDINE, ALAIN ROZENKIER (1995), *Les solidarités entre générations: vieillesse, familles, état*, Parigi
- AULETTA, TOMMASO (1984), *Alimenti e solidarietà familiare*, Milano
- BENSA, ALBAN (2006), *Dalla microstoria alla antropologia critica*, in: REVEL, JACQUES (a cura di), *Giochi di Scala*, Roma, 45–83
- BIZZOCCHI, ROBERTO (2001), *In famiglia. Storie di interessi e affetti nell'Italia moderna*, Roma
- BO, GIORGIO (1935), *Il diritto agli alimenti*, Milano
- BOULTON, JEREMY (2000), « It is extreme necessity that makes me do this »: some survival strategies of pauper household in London's West End during the early Eighteenth century, in: *International Review of Social History* 45, 47–69
- CAPPELLETTI, GIOVANNA, FRANCA DORIGUZZI, LUISA CIAMMITTI, LUCIA FERRANTE (1983), (a cura di) *Sistemi di carità. Esposti ed internati nelle società di Antico Regime*, in: *Quaderni Storici*, 53
- CARBONNIER, JEAN (1997), *Flessibile diritto*, Milano
- CASABONA, SALVATORE (2008), *Il dovere di assistenza verso il genitore in stato di bisogno*, Napoli
- CASEY, JAMES (1991), *La famiglia nella storia*, Roma
- CAVALLO, SANDRA (2006), *L'importanza della famiglia orizzontale nella storia della famiglia italiana*, in: FAZIO, IDA, DANIELA LOMBARDI (a cura di), *Generazioni. Legami di parentela tra passato e presente*, Roma, 69–92
- CERRUTI, SIMONA (1992), *La Ville et les métiers: Naissance d'un langage corporatif*, Torino, 1992
- CERRUTI, SIMONA (2015), *Who is below?*, in: *Annales. Histoire, Sciences Sociales* 4, 931–956, <https://doi.org/10.1353/ahs.2015.0167>
- CHARTIER, ROGER (1986), (a cura di) *Historie de la vie privée*, Parigi
- DE VIVO, FILIPPO (2010), *Prospect or refuge? Microhistory, history on the large scale*, in: *Cultural and Social History* 3, 387–397
- DOGLIOTTI, MASSIMO (1989), *Gli enti pubblici non possono pretendere contributi economici dai parenti tenuti agli alimenti di persone assistite*, in: *Prospettive Assistenziali* 87
- DOGLIOTTI, MASSIMO (1993), *Il diritto alla salute spetta a tutti i cittadini ... tranne che agli anziani non autosufficienti*, in: *Giurisprudenza Italiana* 2, 679–690
- DOGLIOTTI, MASSIMO (1994), *Doveri familiari ed obbligazione alimentare*, in: *Trattato di Diritto Civile e Commerciale Cicu e Messineo*, Milano
- DOGLIOTTI, MASSIMO (2002), *Ancora sul pagamento delle rette a carico dei parenti tenuti agli alimenti – Errare umanum est, perseverare diabolicum*, in: *Prospettive assistenziali* 138

- FAZIO, IDA (1997), *Famiglia, matrimonio, trasmissione della proprietà: ipotesi di lavoro a partire dal caso siciliano*, in: MELONI, BENEDETTO (a cura di), *Famiglia meridionale senza familismo. Strategie economiche, reti di relazione e parentela*, Roma, 3–23
- FAZIO, IDA (2005), “Legami forti” e storia della famiglia in Italia. Questioni di metodo, questioni di genere, in: *Storica* 33, 7–39
- FERRANTE, LUCIA, MAURA PALAZZI, GIANNA POMATA (1988), (a cura di) *Ragnatele di rapporti, patronage e reti di relazione nella storia delle donne*, Torino
- FIUME, GIOVANNA (2008), *Mariti e pidocchi*, Roma
- FLANDRIN, JEAN-LOUIS (1977), *La famiglia*, Bologna
- GIACOBBE, EMANUELA (2016), *I vecchi e i giovani*, in: *Diritto di Famiglia e delle Persone* 3, 905–922
- GINZBURG, CARLO (1993), *Microhistory: two or three things that I know about it*, in: *Critical Inquiry* 1, 10–35, <https://doi.org/10.1086/448699>
- GINZBURG, CARLO (1976), *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del ‘500*, Torino
- GINZBURG, CARLO, CARLO PONI (1979), *Il nome e il come: scambio ineguale e mercato storiografico*, in: *Quaderni Storici* 40, 181–190
- GORLA, GINO (1981), *Diritto comparato e diritto comune europeo*, Milano
- GRENDI, EDOARDO (1977), *Micro-analisi e storia sociale*, in: *Quaderni Storici* 1, 506–520
- GRENDI, EDOARDO (2006), *Ripensare la microstoria?*, in: REVEL, JACQUES (a cura di), *Giochi di Scala*, Roma, 227–237
- GRIBAUDI, MAURIZIO (1987), *Mondo operaio e mito operaio*, Torino, 1987
- GROPPI, ANGELA (1996), *Il diritto del sangue. Le responsabilità familiari nei confronti delle vecchie e delle nuove generazioni (Roma, secoli XVIII–XIX)*, in: *Quaderni Storici* 31, 305–333
- GROPPI, ANGELA (2010), *Il welfare prima del welfare – Assistenza alla vecchiaia e solidarietà tra generazioni a Roma in età moderna*, Roma
- GROPPI, ANGELA (2011) *Les Tribunal du Vicariat et les obligations alimentaires intra-familiales dans la Rome des papes (XVIII–XIX siècles)*, in: BELLAVITIS, ANNE, ISABELLE CHABOT (a cura di), *La justice des familles. Autour de la transmission des biens, des savoirs et des pouvoirs (Europe, Nouveau Monde, XIIIe–XIXe siècles)*, Roma, 245–262
- GROPPI, ANGELA (2013), *L’assistenza agli anziani in età moderna: compiti sociali e doveri familiari*, in: AMMANNATI, FRANCESCO (a cura di), *Assistenza e solidarietà in Europa secc. XIII–XVIII*, Firenze, 479–492
- HILL, CHRISTOPHER (1952), *Puritans and the poor*, in: *Past and Present* 2, 32–50
- HORDEN, PEREGRINE, RICHARD SMITH (a cura di) (1998), *The locus of care. Families, communities, institutions and the provision of welfare since antiquity*, London
- INNES, JOANNA (1996), *The mixed economy of welfare in early modern England: assessment of the options from Hale to Malthus*, in: DAUNTON, MARTIN (a cura di), *Charity, self-interest and welfare in the English past*, New York, 139–180

- LASLETT, PETER (1972), *Household and Family in Past Time*, London
- LASLETT, PETER (1988), Family, kinship and collectivity as systems of support in pre-industrial Europe: a consideration of the “nuclear-hardship” hypothesis, in: *Community and Change* 3, 153–175
- LAUDANI, SIMONA (2012), La galassia vecchiaia, in *Storica* 54, 139–149
- LEVI, GIOVANNI (1985), *L’eredità immateriale. Carriera di un esorcista nel Piemonte del Seicento*, Torino
- MERZARIO, RAUL (1981), *Il paese ristretto – Strategie matrimoniali nella diocesi di Como, secoli XVI–XVIII*, Torino
- MOYA, JOSÈ (1998), *Cousins and strangers; Spanish immigrants in Buenos Aires – 1850–1930*, Berkeley
- MOROZZO DELLA ROCCA, PAOLO (2013), Doveri di solidarietà familiare e prestazioni di pubblica assistenza, in: *Famiglia e diritto*, 730–736
- PACIA, ROMANA (2010), Gli alimenti, in: *Famiglia, Persone e Successioni*, 681–691
- PALAZZO, ANTONIO (2002), Interessi permanenti nel diritto privato ed etica antica e moderna, in: PALAZZO, ANTONIO, IONE FERRANTI, *Etica del diritto privato*, vol. 1, Padova, 1–142
- PALUMBO BERARDINO (2006), Scuola, scala, appartenenza. Problemi di identità tra storia e antropologia, in: REVEL, JACQUES (a cura di), *Giochi di Scala*, Roma, 251–299
- PELLING, MARGARET, RICHARD SMITH (1991), (a cura di) *Life, death and the elderly. Historical perspectives*, London
- POLANYI, KARL (2000), *La grande trasformazione* (1944), Torino
- POLITI, GIORGIO, MARIO ROSA, FRANCO DELLA PERUTA (1982), (a cura di) *Timore e carità: i poveri nell’Italia moderna*, Cremona
- PULLAN, BRIAN (1982), The old catholicism, the new catholicism and the poor, in: POLITI, GIORGIO, MARIO ROSA, FRANCO DELLA PERUTA (a cura di), *Timore e carità*, Cremona, 13–25
- PULLAN, BRIAN (1995), Povertà, carità e nuove forme di assistenza nell’Europa moderna, in: ZARDIN, DANILO (a cura di), *La città e i poveri. Milano e le terre lombarde dal Rinascimento all’età spagnola*, Milano, 21–44
- PUTNAM, LARA (2006), To study the fragments/whole: microhistory and the Atlantic world, in: *Journal of Social History*, 615–630
- QUIGLEY, WILLIAM (1996), Five hundred years of English Poor Laws, 1349–1834, in: *Akron Law Review* 30, 73–98
- RAGGIO, OSVALDO (1990), *Faide e Parentele*, Torino
- REHER, DAVID (2004), Family ties in western Europe. Persistent Contrasts, in: DALLA ZUANNA, GIAMPIERO, GIUSEPPE MICHELI (a cura di), *Strong family and law fertility: a paradox?*, London, 45–76
- REVEL, JACQUES (2006), Microanalisi e costruzione sociale, in: REVEL, JACQUES (a cura di), *Giochi di Scala*, Roma, 19–44
- RODOTÀ, STEFANO (2014), *Solidarietà – Un’utopia necessaria*, Roma
- ROSA, MARIO (1980), Chiesa, idee sui poveri e assistenza in Italia dal Cinquecento al Settecento, in: *Società e Storia* 10, 775–886

- POUND, ROSCOE (1910), *Law in Books and Law in Action*, in: 44 *American Law Review*, 44, 12–36
- ROSENTAL, PAUL-ANDRÉ (2006), *Costruire il “macro” attraverso il “micro”: Fredrik Barth e la microstoria*, in: REVEL, JACQUES (a cura di), *Giochi di Scala*, Roma, 147–169
- SALVATI, MARIUCCIA (2008), *Une histoire sociale à l’italienne?*, in: SALVATI, MARIUCCIA, AGNÈS ROCHE (a cura di), *Vingtième Siècle*, 100, 21–31
- SARACENO, CHIARA (1998), *Mutamenti della famiglia e politiche sociali in Italia*, Bologna
- SCHERMAN, MATTHIEU (2013), *Les formes de l’assistance à Trèviso au XV siècle*, in: AMMANNATI, FRANCESCO (a cura di), *Assistenza e solidarietà in Europa secc. XIII–XVIII*, Firenze, 509–519
- SECCO, LUIGI, CARLO REBUTTATI (1957), *Degli alimenti*, Milano
- SEIDEL MENCHI, SILVANA (2009), *Storia alta, storia sommersa – Dicotomia della ricerca e storia della famiglia*, in: BELLAVITIS, ANNE, ISABELLE CHABOT (a cura di), *Famiglie e poteri in Italia tra Medioevo ed età moderna*, Roma, 17–31
- SHORTER, EDWARD (1978), *Famiglia e civiltà*, Milano
- SMITH, RICHARD (1996), *Charity, self-interest and welfare: reflections from demographic and family history*, in: DAUNTON, MARTIN (a cura di), *Charity, self-interest and welfare in the English past*, New York, 23–49
- STONE, LAWRENCE (1983), *Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra tra Cinque e Ottocento*, Torino
- STONE, LAWRENCE (1979), *La nascita della famiglia nucleare agli albori dell’Inghilterra moderna: lo stadio patriarcale*, in: ROSEMBERG, CHARLES (a cura di), *La famiglia nella storia*, Torino, 31–32
- SUBRAHMANYAM, SANJAY (2001), *Du tage au Gange au XVI siècle: une conjoncture millénariste à l’échelle eurasiatique*, *Annales. Histoire, Sciences Sociales* 1, 51–84, <https://doi.org/10.3406/ahess.2001.279934>
- TEDESCHI, GUIDO (1969), *Gli alimenti*, in: *Trattato di Diritto Civile Vassalli*, Padova
- THOMPSON, DAVID (1984), « I am not my father’s keeper »: *Families and the elderly in nineteenth century England*, in: *Law and History Review* 2, 265–286
- TRIVELLATO, FRANCESCA (2009), *The familiarity of strangers*, New Haven
- TRIVELLATO, FRANCESCA (2011), *Is there a future for Italian microhistory in the age of global history?*, in: *California Italian Studies*, 2, <http://escholarship.org/uc/item/0z94n9hq>
- WOOLF, STUART (1988), *Porca miseria. Poveri ed assistenza in età moderna*, Roma
- ZAMAGNI, VERA (a cura di) (2000), *Povert  e innovazioni istituzionali in Italia. Dal medioevo ad oggi*, Bologna
- ZEMON DAVIS, NATALIE (1980), *Le culture del popolo, Sapere, rituali e resistenze nella Francia del Cinquecento*, Torino, 23–90
- ZUCCA MICHELETTO, BEATRICE (2013), *Family solidarity vs Institutional relief? Interaction and complementarity between different survival strategies in 18th century Turin*, in: AMMANNATI, FRANCESCO (a cura di), *Assistenza e solidarietà in Europa secc XIII–XVIII*, Firenze, 521–531

Indice

- 1 | **Massimo Brutti, Alessandro Somma**
Introduzione
- 5 | **Alfons Aragoneses**
La memoria del derecho. La construcción del pasado en los discursos jurídicos
- 31 | **Eliana Augusti**
Quale storia del diritto? Vecchi e nuovi scenari narrativi tra comparazione e globalizzazione
- 49 | **Massimo Brutti**
Sulla convergenza tra studio storico e comparazione giuridica
- 81 | **Antonello Calore**
“Cittadinanza” tra storia e comparazione
- 95 | **Salvatore Casabona**
Solidarietà familiare tra mito e realtà: note minime su comparazione giuridica e microanalisi storica
- 111 | **Tommaso dalla Massara**
Sulla comparazione diacronica: brevi appunti di lavoro e un’emplificazione
- 149 | **Thomas Duve**
Storia giuridica globale e storia giuridica comparata. Osservazioni sul loro rapporto dalla prospettiva della storia giuridica globale

- 187 | **Giuseppe Franco Ferrari**
Law and history: some introductory remarks
- 207 | **Tommaso Edoardo Frosini**
Diritto comparato e diritto globale
- 219 | **Mauro Grondona**
Storia, comparazione e comprensione del diritto: Tullio Ascarelli, “Hobbes e Leibniz e la dogmatica giuridica”
Un esercizio di lettura
- 245 | **Luigi Lacchè**
Sulla Comparative legal history e dintorni
- 267 | **Pier Giuseppe Monateri**
Morfologia, Storia e Comparazione. La nascita dei “sistemi”
e la modernità politica
- 291 | **Edmondo Mostacci**
Evoluzione del capitalismo e struttura dell’*ordine giuridico*:
verso lo Stato neoliberale?
- 323 | **Matteo Nicolini**
Insidie “coloniali”, rappresentazione cartografica e processi
di delimitazione delle aree geogiuridiche africane
- 359 | **Luigi Nuzzo**
Rethinking eurocentrism. European legal legacy and Western
colonialism
- 379 | **Giovanni Pascuzzi**
La comparazione giuridica italiana ha esaurito la sua spinta
propulsiva?
- 389 | **Giorgia Pavani**
El papel de la historia del derecho en la formación del
“criptotipo centralista” en América latina

- 419 | **Giovanni Poggeschi**
Il rapporto fra lingua e diritto nel prisma della comparazione fra linguistica e teoria del diritto
- 457 | **Giorgio Resta**
La comparazione tra diritto e storia economica: rileggendo Karl Polanyi
- 477 | **Roberto Scarciglia**
Storia e diritto globale. Intersezioni metodologiche e comparazione
- 491 | **Mario Serio**
L'apporto della letteratura alla formazione storica del diritto inglese: l'impareggiabile opera di Charles Dickens
- 509 | **Alessandro Somma**
Comparazione giuridica, fine della storia e spoliticizzazione del diritto
- 541 | **Bernardo Sordi**
Comparative legal history: una combinazione fruttuosa?
- 551 | **Emanuele Stolfi**
Problemi e forme della comparazione nella storiografia sui diritti antichi
- 575 | **Vincenzo Zeno-Zencovich**
Appunti per una "storia giudiziaria contemporanea"
- 589 | **Contributors**